Anno XXIII — Martedì 7 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 108

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ITALIA E COLONIE

E' questo il titolo di un periodico settimanale, la di cui pubblicazione si annunzia da Genova con un *numero di saggio* e che si farà regolarmente dal 1 giugno in poi. È opera del sig. G. Marro, che pubblicò già lavori parecchi di statistica commerciale da quella piazza marittima, che più di ogni altra seppe svolgere e mantenere la sua attività oltremare e che con tutta la Liguria seppe ricavare per sè maggiori vantaggi dalla emigrazione italiana nelle Americhe e specialmente per i paesi del Rio della Plata.

Non torniamo qui sul fatto della emigrazione spontanea dall'Italia, cui abbiamo dovuto considerare quale frutto delle nostre nuove condizioni, che permettono a qualunque cittadino di portare la propria attività dove la crede meglio compensata ed assumendo la piena responsabilità di sè stesso può diventare un impulso ad opere nuove, che tornino di giovamento anche alla madrepatria, la quale nelle condizioni del mondo moderno non può chiudersi in sè stessa, e vuole progredire e cogliere i vantaggi della sua unità e libertà.

Noi abbiamo sempre opinato, che invece di declamare contro l'emigrazione, cui non si potrebbe del resto impedire e che a volerlo fare si nuocerebbe all'Italia ad altrui profitto, convenga tutelarla con ogni mezzo e cercare di *giovarsene per* la navigazione, i commerci e le industrie della libera Patria, come fecero in Levante le nostre città marittime nel medio evo, e che appunto colà attinsero quelle ricchezze che si rivelano ancora nei grandiosi monumenti che ci lasciarono Venezia, Genova, Pisa ed altre città e che per l'Italia risorta non dovrebbero essere soltanto un ricordo lasciato dall'antichità, ma un insegnamento per la vita dell'avvenire. Se la Liguria, che non consumò come Venezia tutte le sue forze a difendere sè, l'Italia e l'Europa dalla invasione barbarica degli Ottomani, ma posta all'Occidente potè in qualche misura almeno partecipare al movimento dell'Europa occidentale verso il nuovo mondo scoperto da Cristoforo Colombo, essa non si limita oramai alla speculazione del trasporto dei nostri emigranti, ma vede che bisogna far sì, che questa speculazione non solo sia fatta onestamente e con vantaggio di quelli che se ne vanno e di quelli che restano, i quali sappiano avviare per quella corrente i nuovi prodotti dell'industria italiana. I Liguri, specialmente al Rio della Plata, hanno portato i germi della loro attività e si può dire abbiano improntato il proprio carattere alle nuove popolazioni miste della Repubblica Argentina. Se poi sulle rive del Rio della Plata e suoi confluenti sorgono delle nuove città e se da esse si spingono sempre più in là verso le Ande ed il Pacifico, le ferrovie che attraggono anch'esse i nuovi coloni, hanno fatto vedere il riflesso di quel movimento fra il loro golfo e la catena degli Appennini non solo colle fiorenti città che circondano il centro della Liguria, ma anche colle nuove industrie che si fecero sorgere per esportarne coi proprii navigli i prodotti nelle nuove colonie. Non ci meravigliamo quindi, se ai progressi di quelle colonie essi ci tengono assai, e vorremmo che Venezia ed il Veneto potessero fare altrettanto per sè, piuttosto che lagnarsi inutilmente ed oziosamente che la corrente della trasmigrazione delle sue popolazioni per quei paesi si sia fatta più forte che mai, lasciando persino deserte alcune delle sue campagne. Di questa corrente bisogna approfittare per destare in casa propria una nuova attività su cui basare la prosperità dell'avvenire.

Le terre della zona bassa e sopralagunare, ora che dal Po al confine orientale sono quasi dovunque attraversate da ferrovie, bisogna dotarle di tutto quello che possa rendere commerciale in esse l'industria agricola, ma nelle zone superiori, dove esistono tante città che hanno dappresso una forza idraulica ed una maggiore popolazione per dedicarla alle industrie, bisogna dare a queste un tale impulso, che possano fornire dei prodotti anche per l'esportazione, che dovrebbe poi ravvivare anche la navigazione di Venezia.

Ora si annuncia, che appunto dalla Liguria sarà introdotta sull'Adriatico una linea di navigazione a vapore, che costeggiando il nostro golfo e la Sicilia si protenda fino alla Plata e possa giovare anche alle nostre industrie. Ci rammentiamo di avere parecchi anni addietro parlato con qualche genovese nostro collega allora al Parlamento, mostrando come nel proprio interesse i Liguri potevano impiantare a Venezia una colonia marittima-commerciale, che colla sua attività poteva servire anche alla unificazione economica dell'Italia nostra. Per noi non devono più esistere le rivalità medievali delle nostre Repubbliche, che agivano in Levante perfino sovente come tra loro nemiche. L'Italia, quale l'abbiamo fatta nell'ultimo trentennio, può bensì mantenere un'utile gara nei progressi economici e civili delle diverse sue regioni; ma deve considerarsi, specialmente per la navigazione ed il commercio, come una vera unità economica, le di cui diverse parti si giovino a vicenda col proprio intelligente lavoro. L'unificazione economica è poi anche la vera base ed assicurazione per la civile e politica.

Non ci considereremo più come Veneti, Lombardi, Piemontesi, Liguri, Romagnoli, Toscani, Romani, Napoletani, Pugliesi, Siciliani e Sardi, se non subordinatamente al nostro carattere di una nuova ed unica Italia, ogni parte della quale ha nei territorii e negli uomini qualcosa di proprio da dare agli altri e da ricevere da essi. Anche lo sviluppo d'ogni istruzione, d'ogni studio ed attività locale devono essere subordinati alla italianità.

E se noi p. e. in questa estremità nord-orientale troviamo necessario di occuparci particolarmente di quella cui chiamiamo Provincia naturale del Friuli, gli è sempre per destare la sua molteplice attività in ogni sua parte secondo le condizioni locali, ma subordinatamente a quella di tutta Italia, e per fare poi anche conoscere quello che questa regione può dare alle altre e che avrebbe anche ogni ragione di ricevere per suo vantaggio e della madre comune. Se da questo Piemonte orientale, come lo chiamò Quintino Sella appunto a Cividale, che fu il nostro centro del medio evo, parlammo anche sovente della necessità per l'Italia di far rivivere sull'Adriatico l'antica attività di Venezia e se salutiamo volontieri la voce che ci viene dalla Liguria con promessa di trattare con amore o per tutti gli Italiani gl'interessi dell'Italia nelle colonie, e potemmo ricordare al commercio riunito a Genova le piazze marittime dell'Adriatico, ed a Roma la sua antica attività in questa regione dove fu Aquileja, ed è sempre aperta la cosidetta porta dei barbari, anche se un tal nome non lo meritano più, gli è che noi riconosciamo prima di tutto il dovere della stampa non solo di promuovere ogni modo di utile attività locale, ma di mettere tutte le regioni dell'Italia sotto tale aspetto in continuata comunicazione fra loro, facendo ad esse conoscere in quali interessi possano giovarsi a vicenda. Genova poi è naturalmente l'avanguardo dell'Italia verso i paesi dove si porta la nostra emigrazione, come Udine lo è per quella emigrazione temporanea che esporta il suo lavoro in tutti i paesi della vasta regione danubiana, dove pure l'Italia ha da poter ricavare qualche vantaggio per i suoi futuri commerci.

Mandiamo dopo ciò un cordiale saluto al nuovo periodico genovese *Italia e Colonie*, che dal primo saggio ci sembra ben fatto ed utile in tutte le sue parti e lo consideriamo, come tanti altri giornali che trattano più specialmente questioni economiche, come un buono indizio del tempo ognuno per sè stesso ed ancora più complessivamente tutti assieme. Laddove esistono simili giornali ed i fogli quotidiani preferiscono di trattare la politica degl'interessi economici, che è adesso la più conveniente e più necessaria per l'Italia, si può dire, che c'è un movimento istintivo degl'Italiani verso quell'avvenire, cui ad essi incombe di creare per il loro paese, dopo avergli data la sua unità. Non mancheremo nemmeno noi di additare da questo angolo al periodico genovese, che può avere voce nelle cose americane, che anche il Friuli, oltre agli uomini, può dare all'America qualche prodotto delle sue industrie. Intanto sia la benvenuta l'*Italia coloniale*.

P. V.

Un altro predicatore

a Milano si meritò l'odio e la condanna del Vaticano per le sue manifestazioni antitemporaliste. Egli disse: « Io non mossi un dito per togliere il potere temporale al Papa, ma non farei un passo per ridarglielo. » Si dice che il Vaticano abbia imposto all'arcivescovo di Milano di redarguire questo predicatore per la sua *neutralità* tra gli antitemporalisti ed i temporalisti, non credendo esso suo ufficio di procacciare al capo della Chiesa i fastidii del regno di questo mondo, che gli aveva meritato l'odio de' suoi sudditi, cui non poteva contenere senza ricorrere alle armi straniere. E' veramente strano questo bisogno che si sente al Vaticano di guerreggiare almeno a parole contro la libertà dei Popoli e che non potendo più ottenere che gli stranieri vengano a distruggere colle armi l'unità d'Italia, voglia mettere tutti i vescovi della cattolicità in guerra di parole coi proprii governi, che gli dovranno essere proprio grati di codesta politica anticristiana!

A Milano poi è facile, che gli ripetano il noto detto: *Offelèe fa il to mestèe.*

Un vescovo patriotta

si mostrò quello di Versailles, il quale disse a Carnot, che il Clero non separerà mai la Chiesa dalla Francia nei suoi affetti e nelle sue preghiere. Se fossero come questo e come quello di Nuova York tutti i vescovi dell'Italia, quanto non guadagnerebbe in autorità per la Religione il nostro Clero! Invece?

L'ITALIA
giudicata da Gladstone

E' stata già annunciata telegraficamente la pubblicazione nella *Nineteenth Century* di Londra di un articolo del Gladstone sull'Italia.

Ora, dalla rivista inglese ne riassumiamo brevemente i punti principali:

« Lord Russell, un giorno scusò il suo lungo soggiorno in Italia osservando che una Costituzione libera era un cattivo surrogato di un ottimo clima. I fortunati italiani d'oggigiorno godono di ambedue tali vantaggi, e quando essi volessero dimostrare un po' più di premura nella preservazione dei loro antichi tesori, dei loro monumenti, e non sarebbero per questo meno invidiati dai forestieri.

A Napoli trovai libertà di stampa, libertà di parola, libertà di culto, libertà individuale, con tutti i sintomi di un vigoroso organismo municipale, il quale sta invece della stagnante uniformità del dispotismo, tanto locale che centrale. E' ora Napoli una bella città, salubre, una città che sulla via delle riforme sanitarie ha fatto più progresso in quarant'anni di quello che non ne abbia fatto nel secolo che precede questo periodo.

Quanto tempo ci vorrà ancora prima che si faccia lo stesso per i suburbi nord e sud, di Londra? quando seguiremo l'esempio di Napoli?

Gli inglesi senza distinzione di partiti politici sono orgogliosi, e ne gioiscono, dell'unità e dell'indipendenza d'Italia.

Un paese così un tale passato non può riuscire indifferente alle nazioni civili.

Un popolo così capace di coesione e di *self governement* deve eccitare la simpatia dell'Inghilterra, la terra natale della libertà politica.

Alla meta così rapidamente, e con tanto successo raggiunta, si opponevano le maggiori difficoltà.

Il paragone fra la Sardegna del 1860 e la Prussia del 1870 è sufficiente a mostrare come infinitamente più difficile fosse il compito di Cavour che quello di Bismark.

Anco adesso, per breve tempo, l'unità d'Italia non può dirsi compiuta, con cinque Corti supreme di Cassazione.

Ma a dispetto di tutto ciò, di certe miserie, di alcune piccinerie, di alcune gelosie reciproche fra le grandi città, e del tipo unico d'italiano non anco formatosi, l'espressione geografica di Metternich può dirsi, davvero un'Unità formidabile.

Insomma, è un fatto ormai solidamente stabilito che l'unità, la nazionalità e l'indipendenza d'Italia non sono l'esclusivo e semplice risultato di uno svolgimento politico, che qualche convulsione popolare o di Governo può mandare all'aria, ma può dirsi invece la lunga, preparata e definitiva conseguenza di certe cause, permanenti nella loro natura.

Nessuno Governo può dirsi realmente forte quando non può tollerare, non solamente la libertà, ma gli attacchi licenziosi, sia in forma di discorsi che di pubblicazioni.

Ora questa licenza è permessa in Italia.

A questo proposito un aneddoto.

Avevo letto un libro del dott. Antenori circa taluni fantastici abusi nell'amministrazione della giustizia.

Prima di lasciar Napoli, mi credetti in obbligo di ringraziarne il Prefetto, per le cortesie innumerevoli che avevo ricevuto da tutta la cittadinanza; e mi avventurai ad augurare che gli scandali denunciati non avvenissero più.

La risposta del Prefetto l'ebbi per telegrafo ad Amalfi, e mi si domandava permesso per la pubblicazione della mia lettera, senza modificazioni o alterazioni di sorta.

La conclusione che si può trarre dalla condotta del Prefetto, è la seguente: se queste irregolarità giudiziarie, sono accadute, e ne dubito, non accadranno più. »

Circa alla quistione del *temporale* e del papa, Gladstone si esprime così:

« Il governo di Pio IX cedette nel 1870, ma cedette solamente dinanzi alla forza. E il governo italiano sarebbe stato giuridicamente nel suo diritto espellendo il sovrano rivale.

Nè allora l'Italia si sarebbe trovata in contraddizione, forzatamente, con i suoi metodi e i suoi principii di libertà religiosa: e non mandò via il gran Vescovo della diocesi di Roma.

Vittorio Emanuele, fuori che in politica, si mostrò sempre un buon cattolico: il figlio seguì le sue orme.

Ed essi saviamente determinarono di lasciare il Papa solo, e non disturbarlo nella severa solitudine volontaria.

Piacque a Sua Santità di confinarsi fra le quattro mura del Vaticano, farsi chiamare prigioniero, benchè egli sia interamente libero di andare come e dove gli piace: e il problema, *così com'è ci appare risolto*.

Il Vaticano non può dolersi legittimamente di nulla, dappoichè la condotta del Quirinale è stata perfettamente *irreprochable*. »

C'è però, in questa monografia una frase poco chiara e che può avere ambigua interpretazione:

« Non sta nel potere del governo italiano il decidere sommariamente le difficoltà ecclesiastiche in quanto che possano implicare delle considerazioni di ordine internazionale, come si è potuto fare delle reliquie del borbonismo o come sarebbe permesso di fare per le reliquie di un qualunque governo dispotico. »

(Caffè.)

L'esposizione di Parigi

La torre Eiffel.

L'edificio maggiore dell'esposizione è la gigantesca torre Eiffel, la cui sommità si può vedere a sessanta chilometri di distanza, quando il tempo è bello.

Essa si eleva presso il ponte di Jena, ha una base che occupa più di un ettaro, è alta 300 metri; ed è formata da 73,000,000 di chilogrammi di ferro; pure ha un aspetto di grande leggerezza, colle svelte aste di ferro che si incrociano e si intrecciano.

Essa si appoggia sopra quattro pilastri; in due dei quali, due scale della larghezza di un metro servono per la salita e la discesa al primo piano, e permettono una circolazione di 2000 persone all'ora.

Dalla seconda piattaforma fino alla sommità, si può andare per una scala alta 160 metri, ch'è destinata solo pel personale di servizio.

Inoltre quattro ascensori possono portare cento visitatori al minuto al primo piano. Colla velocità di due metri al minuto secondo, mediante due ascensori, ciascuno dei quali può portare 50 persone, si può salire al secondo piano.

Da questo un solo ascensore può portare 60 persone nell'ultima piattaforma, sotto il campanile, al quale si può salire poi per una strettissima scala a chiocciola.

In complesso per la salita s'impiegano sette minuti. Il primo piano di 2400 metri quadrati, ha tutto attorno delle arcate. Quivi si trovano quattro « Restaurants » in ognuno dei quali possono prender posto da 500 a 600 persone. Anche attorno alla seconda piattaforma di 1400 metri, corre una galleria; al terzo piano il visitatore trova una grande sala di 80 metri, chiusa da alte vetrate, dalla quale l'occhio domina un orizzonte di 180 chilometri.

La salita fino a questa sala costa cinque franchi.

I biglietti dell'esposizione.

Fin dal 15 del decorso aprile è incominciata la sottoscrizione pubblica dei biglietti dell'esposizione, presso il *Crèdit Foncier* ed altri Istituti bancari.

Questi biglietti sono propriamente dei *Bons-tickets*, i quali dànno diritto ciascuno a 25 entrate all'esposizione. Il prezzo d'emissione di essi è fissato a lire 25, le quali sono rimborsabili nel periodo di 75 anni, sia per mezzo di premi quanto alla pari.

I premi sono di grande entità, essendovene fra di essi, uno da fr. 500 mila, 5 da fr. centomila, 10 da fr. 50

mila, 72 da 10 mila, ecc. In complesso i premi stessi ammontano a quattro milioni di franchi.

Durante l'esposizione saranno effettuate delle estrazioni mensili, dal 31 maggio al 31 ottobre, ciascuna con un premio principale di 100 mila franchi, salvo quello del 31 ottobre in cui sarà estratto quello di mezzo milione.

I buoni emessi sono nientemeno che 1 milione e duecentomila, e ciascuno di essi dando luogo a 25 entrate si suppone che l'esposizione sarà visitata in complesso 30 milioni di volte.

Apertura dell'esposizione.

Ieri alle due pom. Carnot, presidente della Repubblica, inaugurò l'esposizione.

Si fecero i soliti discorsi, quindi Carnot accompagnato dai ministri e dai dignitari visitò l'esposizione sempre acclamato.

Gli incaricati d'affari d'Italia, Inghilterra e Germania e tutti i ministri plenipotenziarii assistevano alla cerimonia. Specialmente si rimarcavano i ministri degli Stati dell'America del Sud che partecipano ufficialmente all'esposizione.

Folla immensa all'Esposizione; entusiasmo che continuò durante la visita di Carnot alle diverse sezioni dell'esposizione e raddoppiò nella galleria delle macchine dove le acclamazioni furono immense.

Allorchè Carnot passò dalla sezione italiana, Marc Millas e Sacretelle presidente francese delle sezioni straniere presentarongli Villa ed i membri del comitato italiano. Carnot strinse loro la mano, scambiaronsi complimenti. Carnot fece altrettanto nelle altre sezioni.

Nella sezione russa venne salutato con grida: *viva la Russia! viva Carnot!*

I DIRITTI DELL'UOMO

proclamati dall'Assemblea Nazionale Francese nella sua seduta del 26 agosto 1789

1. Gli uomini nascono e rimangono fra loro uguali nei diritti.

2. Tali diritti consistono nella libertà, proprietà, sicurezza e resistenza all'oppressione.

3. Il principio di ogni sovranità risiede nella nazione; nessun corpo, nessun individuo possono esercitare un'autorità qualsiasi che non ne sia l'emanazione espressa.

4. La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri.

5. Alla legge spetta il solo diritto di proibire gli atti nocivi alla società.

6. La legge è la manifestazione della volontà generale; i cittadini tutti hanno il diritto di concorrere alla sua formazione: essa è la medesima per tutti, protegga o punisca — Tutti i cittadini sono egualmente ammissibili a tutte le dignità, funzioni e impieghi, secondo i loro meriti, ingegno e attitudine.

7. Nessuno può essere accusato, arrestato o detenuto, se non nei casi determinati dalla legge e a norma delle forme prescritte.

8. La legge commina le sole pene strettamente necessarie; nessuno può essere punito che in forza d'una legge promulgata anteriormente al reato e legalmente applicata.

9. Non è punto indispensabile di porre in carcere un individuo che si dica innocente, insino a che non sia riconosciuto colpevole: qualsiasi misura di rigore non necessaria deve essere repressa.

10. Nessuno può essere ricercato per le sue opinioni anche religiose, se la loro manifestazione non dà luogo a disordine pubblico.

11. La libera manifestazione delle opinioni e pensieri è uno dei più preziosi diritti dell'uomo. Ogni cittadino può parlare, scrivere, esprimere il suo pensiero, salvo a rispondere dell'abuso della libertà nei casi determinati dalla legge.

12. La garanzia di questi diritti necessita una forza pubblica.

13. Per il mantenimento della forza pubblica e per le incombenze dell'Amministrazione, è stabilita una contribuzione egualmente divisa fra tutti i cittadini e secondo i loro mezzi.

14. I cittadini tutti hanno diritto di constatare tale contribuzione, di controllarne l'impiego, e determinarne la quota.

15. La Società ha il diritto di domandar conto a qualsiasi pubblico funzionario della sua amministrazione.

16. Qualsiasi Società nella quale non siano assicurate la garanzia e la libertà, nè stabilita la divisione dei poteri, non ha Costituzione.

17. La proprietà è un diritto inviolabile e sacrosanto, tranne nel caso lo richiegga la necessità pubblica legalmente constatata, mediante allora una equa e previa indennità.

Belle parole, principii sacrosanti che — dopo un secolo e anche in repubblica — sono in gran parte belle parole e principii sacrosanti.

LA LEGGE PER GLI ALCOOLS

Fu distribuito domenica il progetto di legge per la revisione della tassa sugli spiriti.

La tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sono ridotte alla misura di lire 120 per ogni ettolitro; la tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è ridotta nella misura di centesimi 20 per ogni ettolitro e per grado; l'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione per cali, dispersioni ecc., è determinato nella misura del 10 per cento, per le fabbriche che distillano amid , barbabietole ecc.; del 20 per le fabbriche che distillano dalle frutta, vinacce e dal miele; del 30 al 35 per cento per quelle che distillano dal vino.

E' concessa la riduzione del 25 per cento della tassa di fabbricazione per lo spirito impiegato nella alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati.

Si muta il metodo d'accertamento, ma l'applicazione della tassa di vendita è notevolmente mitigata. Revocandosi l'obbligo delle bollette di legittimazione dei registri di carico e scarico del movimento delle bevande alcooliche, viene soppressa la distinzione tra le fabbriche di prima e seconda categoria; quindi le fabbriche, le quali ora distillano sostanze amidacee, saranno liberate ogni vincolo riguardo alla qualità delle loro lavorazioni, dedicandosi a quelle che meglio rispondano alle leggi di tornaconto.

Viene migliorata la definizione delle distillerie agrarie; si correggono le attuali norme per l'abbuono e la restituzione della tassa, allo scopo d'evitare le frodi, senza danno per l'industria.

Si offrono vantaggi al commercio degli spiriti, mediante depositi; ai fabbricanti di liquori ad uso cognac si accordano agevolazioni pel deposito fiduciario dello spirito di vino, colla valutazione del calo in ragioni del 7 per cento all'anno; e, in ogni caso, saranno esenti dal dazio di consumo le materie prime per la distillazione nei Comuni chiusi.

Le nuove disposizioni saranno applicate alle provviste giacenti.

La nuova tassa andrà in vigore soltanto al primo agosto p. v., per dare il tempo di smaltire le scorte.

IL RE D'ITALIA A CARNOT

S. M. il nostro Re mandò il seguente telegramma a Carnot, presidente della Repubblica Francese:

« Felicito di tutto cuore Vostra Eccellenza di avere scampato all'attentato contro la sua persona, e faccio voti sincerissimi affinchè la sua vita preziosa sia conservata alla prosperità e al benessere della Francia. Le confermo i miei sentimenti di amicizia.

UMBERTO. »

I FATTI DI TERNI

Domenica sera gli operai di Terni, ritornando da un banchetto emisero grida sediziose.

I carabinieri intimarono loro di sciogliersi, ma invano; allora vennero fatti degli arresti.

I dimostranti vollero liberare gli arrestati, intervenne la truppa e nacque una collutazione. Un carabiniere fu ferito di coltello.

Si fecero da 40 a 50 arresti.

DI QUA E DI LÀ

Cose che accadono sulle ferrovie.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli, 2:

Al barone Giuseppe Arcieri furono spediti da Nova Siri (Basilicata) per mezzo della ferrovia nel dicembre dello scorso anno tre prosciutti del peso di chilogrammi 11, e, nonostante fossero stati spediti a grande velocità, si era nel mese di febbraio ultimo ed i prosciutti non erano giunti.

Il barone fece reclami e dopo molto tempo gli si rispose secco secco che a Metaponto, allontanatosi il personale dai vagoni, alcuni cani avevano rubato il collo co' prosciutti, trascinandoli in aperta campagna e colà li aveano divorati.

Dopo questa tarda, quanto ridicola risposta, il barone reclamò l'importo della merce in lire 44, ma l'amministrazione si dichiarò pronta a pagare i prosciutti in lire 13,75, calcolandoli a lire 1.25 il chilogramma. Il barone rifiutò l'offerta.

Nell'istesso giorno della spedizione de' prosciutti, furono spediti 44 chilogrammi di olio che finora, non ostante altri incessanti reclami fatti dall'Arcieri, le ferrovie non han consegnato.

Ebbene, le sventure dell'Arcieri non finiscono qui; mentre egli reclamava per non aver ricevuto la merce, riceveva avviso di essergli stati spediti il giorno 20 aprile ultimo tre agnelli. Allora si recò per la millesima volta alla ferrovia, e gli fu detto che uno degli agnelli s'era disperso!...

Non facciamo commenti.

I clericali alle urne

Il papa sottoporrà nuovamente al sant'ufficio la questione dell'intervento dei cattolici alle elezioni politiche.

Probabilmente l'antica circolare proibitiva del cardinale La Valletta sarà in parte corretta, permettendo l'intervento alle elezioni in certi casi e luoghi. Questo sarebbe il primo passo alla completa partecipazione dei clericali alle urne politiche.

La portata del fucile Mannlicher.

A Hermannstadt — secondo un dispaccio dei giornali viennesi — durante gli esercizi del tiro dell'infanteria col fucile Mannlicher una palla uccise un cacciatore del battaglione n. 23 il quale manovrava quattro chilometri distante. Questo luttuoso accidente dà una nuova prova della sorprendente portata del fucile Mannlicher.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Sanguinetti giura. Giovedì si discuterà l'elezione contestata del II collegio d'Avellino.

Giolitti presenta la nota di variazioni al bilancio del ministero delle finanze.

Discutesi il progetto relativo alla convalidazione del regio decreto 25 dicembre 1887 riguardante le concessioni di strade ferrate pubbliche per decreto reale.

La discussione verte specialmente sull'art. 3°

La commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il governo provvederà a termini di legge affinchè le pretese delle Società esercenti le reti ferroviarie a termini delle convenzioni 27 aprile 1885 e specialmente in ciò che riguarda l'allacciamento alle reti stesse in servizio cumulativo e la prelazione per l'esercizio non siano ostacolo alla costruzione di nuove linee secondo l'art. 5 della legge 29 luglio 1887 nonchè all'esercizio delle esistenti, passa alla discussione degli articoli. »

L'ordine del giorno è approvato e approvansi pure gli articoli 1 e 2.

La discussione si continuerà domani.

Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 mag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.4	748.1	748.8	749.4
Umidità relativa	64	80	88	78
Stato del cielo	cop.	piov.	piov.	cop.
Acqua cad. .	—	—	0.4	2.1
Vento direz.	N	E	SE	—
Vento vel. k.	1	2	1	0
Term. cent. .	18.9	17.3	15.3	16.9

Temperatura (massima 23.6 (minima 13.5

Temperatura minima all'aperto 11.8

Minima esterna nella notte 11.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 6 maggio.

Probabilità: Venti deboli meridionali, cielo vario con qualche pioggia, temperatura piuttosto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

MEMORANDUM.

La sottoscritta prega quei signori abbonati che si trovano in arretrato col pagamenti, a porsi al più presto, in regola con essa.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

ASSOCIAZIONI

Comitato Friulano degli Ospizii Marini. XIII° Elenco delle offerte pel 1889.

Orgnani-Martina co. Latina	L.	10.—
Asti cav. Domenico ing.	»	5.—
	L.	15.—
Somma antecedente	»	1740.50
Totale	L.	1755.50

Le offerte si ricevono dal Segreterio della Congregazione di Carità.

Il risultato del trattenimento di domenica verrà comunicato domani.

N. 2101.

Deputazione provin. di Udine

Avviso d'asta.

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di miglioria non inferiore ad un ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione della quinquennale manutenzione 1889-1893, della strada provinciale denominata del Taglio che da Palmanova va al confine verso Strassoldo di cui il precedente avviso 29 aprile 1889 n. 2015, si avverte che nel giorno di lunedì 20 maggio corrente alle ore 11 antimeridiane si procederà al secondo esperimento d'asta a schede segrete per la definitiva aggiudicazione dell'appalto suddetto sulla base delle ridotte annue lire 420,39, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione anche sulla presentazione di una sola offerta.

Pel rimanente restano ferme le disposizioni stabilite col precedente avviso, delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso la Segreteria della Deputazione nelle ore d'ufficio.

Udine, 6 maggio 1889.

Il Segretario, *G. di Caporiacco.*

Ommissione. Fra i partecipanti agli *assalti di spada e sciabola* domenica sera al *Minerva*, venne ommesso inavvertitamente nella nostra relazione l'egregio giovine *Edoardo Grandolfi*, che si distinse grandemente insieme agli altri.

Il Comitato per la provincia del Friuli, incaricato di promuovere il concorso degli espositori alla mostra regionale Veneta da tenersi in Verona ha diramato la seguente lettera circolare:

Onorevole Signore,

Si rimette alla S. V. copia del programma e regolamento pel Concorso agrario regionale veneto da tenersi in Verona dal giorno 8 al 29 settembre 1889.

Questo Comitato, avendo ottenuto un sussidio dalla spettabile rappresentanza provinciale ed altri enti morali, all'intento di favorire i concorrenti, informa di accordare loro le seguenti facilitazioni:

a) trasporto gratuito — andata e ritorno — degli oggetti e bestiami che verranno ammessi al concorso, in seguito a giudizio degli incaricati di questo Comitato, semprechè vengano presentati, a spese d'ogni singolo esponente, nel giorno, luoghi ed ore che verranno fissati:

b) gratuita provvista di fieno e paglia suo lettiera per il mantenimento degli animali durante il tempo necessario a rimanere in Verona giusta le condizioni del programma;

c) il Comitato provvederà che a Verona vi sia apposito incaricato per ricevere ed ordinare e poi ritirare e rispedire gli oggetti e bestiami che verranno esposti, per rappresentare gli esponenti e per dare tutti quegli schiarimenti che la Commissione ordinatrice, i giurati ed i visitatori reputassero opportuno di richiedere. Il nome della persona all'uopo destinata e il suo indirizzo verranno a suo tempo comunicati agli espositori;

d) Gli espositori godranno personalmente le facilitazioni ferroviarie e di ingresso alla mostra accordate per loro e per i loro rappresentanti, avranno diritto all'aspiro dei singoli premi, e saranno anche in diritto di custodire personalmente o a mezzo di loro propri incaricati, però a loro spese, il bestiame od oggetti esposti.

Si fa quindi invito a V. S. di voler prendere notizia ed uniformarsi alle disposizioni contenute nel regolamento unito (veggasi pag. 10 e seguenti) e produrre le domande di ammissione o direttamente a questo Comitato provinciale, o agli incaricati distrettuali, qui contro indicati, non più tardi del 31 maggio corrente.

A richiesta verranno consegnati o spediti i moduli delle domande per il Concorso secondo le varie categorie.

Il presidente, N. MANTICA.

Il segr. *G. B. Romano*

Diamo pure l'elenco dei delegati distrettuali pel Concorso Agrario regionale in provincia di Udine;

Nigris Osvaldo per il distretto di Ampezzo; Portis cav. ing. Marzio per Cividale; Moro Daniele per Codroipo; Billiani Luigi per Gemona; Peloso Dodato per Latisana; Faelli Antonio per Maniago; Nais Antonio per Moggio; Brugher Antonio per Palmanova; Cattaneo co. Riccardo per Pordenone; Sartori ing. Giov. Batt. per Sacile; Nardini Filippo per S. Daniele; Manzini ing. Giovanni per S. Pietro al Natisone; Zuccheri Emilio per S. Vito al Tagliamento; Pecile prof. Domenico per Spilimbergo; Perissutti dott. Luigi per Tarcento; Marchi Giuseppe per Tolmezzo.

I danneggiati e i difensori del forte di Osoppo. I superstiti di Osoppo, non scoraggiati dall'ingeneroso oblio in cui furono lasciati, mandarono di questi giorni alla Camera la seguente petizione:

All'on. Presidenza del Parlamento
in Roma.

E' per manifesta giustizia che i riverenti sottofirmati si ripresentano a Codesta Suprema Autorità della Nazione che fino dal 6 Decembre 1869 accoglieva una loro Petizione portante il N. 12040, e quella inviava al Ministero della Guerra, per il relativo giudizio. Ma per una inesplicabile dimenticanza, quel Ministero lasciò trascorrere ben *venti anni* (!), senza più ricordarsi dell'impegno assunto; ed i poveri ricorrenti, scoraggiati per tanto oblio, e sfiduciati, non si peritarono di ripresentarsi.

La voce però d'un Onorevole Deputato, (1) che fino da quell'epoca, in quella seduta della Camera, si palesava vero protettore e sostenitore energico della giusta loro domanda, e che tolse nobilmente tutela gl'interessi della Nazione, ha riacceso nell'animo dei sottofirmati la speranza in una pronta riparazione, e perciò essi confidano che dalla Camera sia deliberato:

« Che il Ministero della Guerra — « richiamata la Deliberazione della Ca- « mera 6 Decembre 1869, riferibilmente « alla Petizione N. 12040, inoltrata da « danneggiati, per l'assedio ed incendio « del Paese d'Osoppo, avvenuto nell'anno « 1848, e dai difensori di quel Forte, — « sia invitato a deliberare di conformità « e per urgenza. »

Osoppo, 30 marzo 1889.

I danneggiati nell'assedio ed incendio
(Per il Comune di Osoppo)

Giacomo di Toma Sindaco, Trombetta Antonio fu Pompilio, Zerbinatti Domenico, Buiatti Alessandro.

Fabris Francesco farmacista, Rossi Antonio, Zerbinati Carlo, Venturini Pietro fu Valentino, Fabris Giuseppe fu Pietro, Francesco De Cecco, Antonio Venturini, Fisser Gio. Batta, Rossi Alessandro, Leoncini dott. Domenico, Venchierutti Achilleo Giuseppe, Rossi Antonio fu Lucio, Ciapolini G. Batta, Venturini Francesca ved. di Angelo, Peressoni Nicolò, Di Toma Federico, Trombetta Adamo fu Antonio, Christ don Giovanni, Olivo Sebastiano, Del Fabro Girolamo, Cosano Antonio fu Biaggio, Trombetta Valentino fu Giovanni, Trombetta Giovanni fu Domenico, Rosso Bolfurdo.

I difensori del forte d'Osoppo
(Ufficialità del forte)

Spilimbergo Luigi tenente di linea, Sartori Francesco luogotenente dei Bersaglieri, Gautier Giuseppe sottotenente d'artiglieria, Zai Paolo G. sottotenente aiutante.

Venturini dott. Antonio comandante della Guard. Naz., Leoncini dott. Domenico primo tenente medico, Rossi Antonio fu Lucio, Francesco De Cecco, Venchierutti Achilleo Giuseppe tenente della Guard. Naz., Christ Sebastiano, Christ don Giovanni, Fabris Francesco farmacista del forte, Girolamo Del Fabro, Cosani Antonio fu Biaggio, Trombetta Valentino fu Giovanni, Batigello Valentino, Cosani Valentino, De Silvestro Pietro, Fabris Domenico, Lenuzza Pietro, Buttinasca Angelo caporale.

A questa petizione è unito un cenno storico sulla difesa del forte di Osoppo dal 23 aprile al 12 ottobre 1848 ed altri dati, accurato lavoro del veterano sig. P. G. Zai.

Disgrazie. Nelle ore pomeridiane di ieri, certo Domenico Lupieri d'anni 40 circa, sdrucciolò vicino alla porta A. L. Moro e cadde a terra, slogandosi una gamba. Venne trasportato all'ospitale.

Una povera donna venne investita ieri sera da una carrozzella in via Prachiuso. Fu subito trasportata alla farmacia Tomadoni e ivi medicata.

(1) L'on. Comin.

Società anonima cooperativa italiana per assicurazione contro l'incendio. Un bisogno molto sentito dalle nostre popolazioni è la istituzione di una Società puramente Italiana di Assicurazioni contro gl'incendi per sottarsi al monopolio delle Compagnie straniere esercenti in Italia. Com'è oggi costituito questo importante servizio pubblico esso non corrisponde agli interessi dei possidenti, nè alle aspirazioni del sentimento nazionale.

L'assicurazione contro l'incendio è operazione di riconosciuta necessità, però le condizioni alle quali oggi si viene praticando, per il carattere mercantile delle compagnie esistenti, non sono certo le più favorevoli al pubblico, anzi non si erra dicendo che riescono di grave peso, richiedendo premi di assicurazione, evidentemente lucrosi per dette Compagnie. Diffatti si calcola che dall'Italia vengano tutti gli anni esportati all'estero circa dieci milioni di lire da Compagnie diverse esercenti il ramo Assicurazioni!

Queste considerazioni d'ordine economico-morale hanno deciso un forte gruppo di industriali e possidenti dell'Alta Italia a svolgere un progetto per la istituzione di una Società italiana a forma cooperativa ed a capitale illimitato per l'esercizio delle Assicurazioni contro l'incendio, dando così nuovo impulso all'attività economica nazionale.

Ci piace qui accennare come nella sola Milano il centro delle grandi iniziative e dove sorse la prima idea della nuova creazione, con vero entusismo siasi accolto il progetto, talchè ormai siansi sottoscritte fra possidenti ed industriali ben 14 mila azioni corrispondenti a lire 1,400,000.00.

Inutile dilungarci nei vantaggi che la nuova Società sarà per apportare al pubblico assicurato.

Esclusa affatto l'idea del lucro, le tariffe vennero applicate coll'appoggio di lunghi anni di esperienze, puramente in *corrispondenza dei rischi*, e gli eventuali utili verranno ripartiti proporzionalmente per i soci assicurati.

Esposto così sommariamente lo scopo della istituzione non dubitiamo punto che anche il nostro Friuli ne comprenderà i vantaggi economici-morali e ben volentieri vedrà sorgere la *cooperativa-incendio*. Vogliamo pur credere che *specialmente i* nostri possidenti ed industriali vorranno portare il loro diretto appoggio alla Società facendosi soscrittori di azioni.

Le azioni hanno un valor nominale di lire 100.— ed all'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il primo decimo con lire 5 per tassa di ammissione.

Avvertiamo che è di sommo interesse degli industriali e proprietari il diventare soci azionisti per avere poi corrispondenti vantaggi nell'assicurazione delle loro realtà mobili ed immobili.

La **Banca di Udine** è incaricata di ricevere le sottoscrizioni. Ad essa ognuno può rivolgersi per avere anche tutte le dilucidazioni, per l'esame dello Statuto e per sapere quant'altro credesse opportuno, non permettendoci la solita tirrania di spazio di maggiormente entrare in dettagli.

Bastonata poderosa. Nogaro Giovanni da Tolmezzo venuto a rissa con Rinaldo Antonio, si ebbe da questi una bastonata che gli fratturò il braccio destro.

Un furto di cravatte. — Ignoti ladri scoperchiarono una cassa spedita per ferrovia da Milano alla ditta De Carlo Luigi, e portarono via 54 cravatte.

Arresti a Palmanova. De Nardo Ant. è stato arrestato il 2 corr. perchè colpito da mandato di cattura per aver ferito il proprio fratello Cristiano.

Montereale Pietro è stato arrestato perchè imputato di aver stuprato certa Romano Rosa di lui servente.

Pochi impiegati e bene pagati

Pochi impiegati e bene pagati, è questa una delle tante frasi tipiche e seducenti, che sono destinate a fare fortuna, come lo furono quest'altre: *Libera Chiesa in libero Stato — Lasciamo passare la volontà del paese — Nè elettori nè eletti*, ecc. ecc.

L'assioma che si riferisce agl'impiegati, fece di bel nuovo capolino appunto allora che in sede ministeriale si esposero alcuni provvedimenti d'urgenza, creduti necessari a riparare alle dissestate finanze nazionali.

Le prime vittime espiatorie di quella prodigalità che riuscì fatale agli interessi economici della Nazione, dovevano essere gl'impiegati; ma se questi, giudicati in numero eccedente, si avrebbero a diminuire nello intento di sgravare l'erario, e si avrebbero a pagar *bene* i pochi rimasti, il vantaggio ottenuto mercè l'adozione della prima parte di questo provvedimento, sarebbe dalla seconda parte assorbito.

Per quanto si voglia ridurre a *pochi* gli attuali impiegati, non sarebbe certamente possibile di ridurli a meno della metà. Ora, ritenuto che la media attuale degli stipendi della grande massa di essi (esclusi i pochi lautamente salariati) si possa fissare in lire 1500, per pagar bene gl'impiegati, questa media non potrebbe essere elevata a meno di lire 3000. Per la qual cosa, il risparmio proveniente dalla riduzione del numero, sarebbe paralizzato dal maggiore salario, e quindi il provvedimento economico inerente alla riforma negli organici degli impiegati, andrebbe sfumato.

Ma ammessa pure la reale utilità che ne deriverebbe dalla diminuzione degli impiegati, in qual modo si dovrebbe attuare siffatta restrizione? Fu detto che si farebbe gradualmente cessare l'opera degli straordinari — che si lascierebbero vacanti i posti che rimanessero scoperti, incaricando delle relative funzioni gl'impiegati immediatamente inferiori, ai quali sarebbe chiusa la via ad avanzamenti — che sarebbero soppresse le gratificazioni, i sussidi, ecc.

Qui si rifugge dal fare commenti intorno a codeste misure tutt'altro che benefiche ad una classe d'individui che pur merita considerazione, e che ha diritto di essere trattata con que' riguardi che son dovuti ad ogni onesto cittadino.

Ma non possiamo astenerci del ricordare, che la dimissione forzata d'individui assunti in servizio provvisorio, i quali malgrado la loro posizione precaria servirono e servono con diligenza, attività e profitto del pubblico, e ciò in virtù d'una riforma, dalla quale si veggano prima degli altri colpiti, è cosa che non può essere approvata dalla pubblica coscienza. Essi non ponno certamente elevare, come gli altri, le loro aspirazioni a brillante avvenire, conoscono le fragili basi su cui poggiano i loro titoli; ma è certo, che pur accettando una provvisorietà d'impiego che non ammette garanzie di sorta, essi non potevano rinunciare alla speranza di migliori destini.

Non sembra fondata sui principii di giustizia neppur l'altra disposizione, per la quale gl'impiegati, che per lunghi anni funzionarono in una categoria, che poi doveva renderli degni di salire ad altra più elevata e più rimunerativa, si abbiano a vedere preclusa la via a tale avanzamento, e che per di più debbano sobbarcarsi a funzioni esigenti maggiore studio e responsabilità, senza corrispondente retribuzione.

La soppressione poi delle gratificazioni e de' sussidi, che è una misura ormai adottata nei pubblici uffici, non ha bisogno di essere dimostrata come cosa meno equa, dal momento che con essa si toglie il premio dovuto al merito sia in ordine d'intelligenza, come in ordine di attività e di straordinarie prestazioni, che appunto si renderebbero vieppiù necessarie qualora la progettata restrinzione del personale diventi un fatto positivo; e si toglie quegli opportuni soccorsi, che la classe degli impiegati in ogni tempo e sotto qualunque governo conseguiva in momenti di crisi economiche che ad essi non potevansi imputare.

Supposta la riduzione degli impiegati dello Stato ad una metà del loro numero attuale, chi vorrà credere che la metà rimasta sia costituita dagli impiegati migliori sia per capacità, come per operosità?

Dissimo più sopra quanto basta circa al licenziamento degli straordinari, i quali, nel maggior numero, sono i più volonterosi, i più diligenti ed attivi, stante il maggior bisogno ch'essi hanno di ovviare ai pericoli della loro posizione. Mettendoli all'uscio, è certo che la burocrazia perderebbe uno de' suoi migliori elementi, massime nella parte che risguarda l'ordine e la manualità.

Gl'impiegati stabili poi, che volenti o nolenti abbandonassero il servizio, è molto probabile che siano per la massima parte i migliori; perchè appunto questi, essendo i meno millantatori e striscianti, son meno favoriti degli altri, i quali sanno coprire la loro dappocaggine con false apparenze, e conseguire i migliori partiti, le maggiori garanzie, valendosi di indegne protezioni e tutele.

E questo sia detto senza recar onta alla giustizia di quelli, in mano dei quali stanno le sorti dei funzionari pubblici.

(Continua) B.

La Gemma Cuniberti

La piccola Gemma, la bambina prodigio che commosse, recitando, i pubblici di mezzo mondo, non studia ora medicina, come pubblicò un giornale di Torino, (*) ma s'è data con grande passione allo studio della letteratura e si prepara all'esame d'ammissione all'Università di Torino, ove intende addottarsi in belle lettere. Caso abbastanza strano, essa odia ora il teatro, ed il più gran cruccio che ha è di vedere suo padre, il Cuniberti, ritornato alle scene del teatro piemontese colla compagnia Gemelli, Milone e C., ora al Nazionale di Roma.

(Corriere della Sera).

(*) Riportato anche da noi. N. d. R.

Quest'oggi alle ore 5 antimeridiane, munito dei conforti religiosi cessava di vivere il

dott. Pietro Stringari
medico - chirurgo

nell'età d'anni 73.

I figli dott. Francesco, Gio. Batta e Marianna maritata Di Bernardo, dolentissimi ne danno il triste annuncio.

Portis di Venzone, 6 maggio 1889.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 2 pom.

Telegrammi

Carnot felicitato

Parigi 6. Una nota ufficiale annunzia che Carnot ricevette dall'interno e dall'estero, in occasione dell'attentato di ieri, migliaia di telegrammi a cui gli è impossibile rispondere. Profondamente commosso rivolge a tutti ringraziamenti.

Perrin

Parigi 6. Perrin sembra non completamente sano di mente. Sarebbe stato recentemente curato da una malattia mentale in seguito a forti febbri contratte nelle colonie.

Secondo il *National* Carnot inviò soccorsi alla moglie e ai figli di Perrin.

I reduci dal Brasile

Genova 6. E' giunto il *Birmania* con 722 immigrati proveniente dal Brasile. Nella traversata vi furono 25 morti di vaiuolo e di difterite; 16 bambini ammalati di vaiuolo sono ricoverati al lazzaretto. Fu ordinata una disinfezione generale e distribuiti soccorsi a cura delle autorità.

Il Re di Grecia

Sira 6. Mentre il re Giorgio recavasi stamane alla chiesa di S. Nicola onde assistere al servizio divino, le ruote di due vetture dove eranvi gli aiutanti di campo del re si incrociarono. Ciò cagionò disordine e spavento ai cavalli della carrozza reale, ma fortunatamente il re potè scendere di carrozza incolume.

Il vescovo di Versailles

Versailles 5. Il vescovo diresse a Carnot un allocuzione constatante che il clero nel 1789, divise il desiderio delle riforme che animava la Francia intera, e partecipò al movimento di cui fu poscia vittima.

Però malgrado la persecuzione non cessò di dare prova d'abnegazione patriottica e costante. Nella sua fede il clero attuale professa gli stessi generosi sentimenti.

Non separiamo giammai la chiesa dalla Francia nei nostri affetti come nelle preghiere. Crediamo di compiere un dovere di cristiani salutando con deferenza il rappresentante dell'autorità nazionale, felicitandolo d'essere sfuggito da un proiettile assassino. Siamo felici di questo omaggio da dirigersi ad un uomo cui la dignità del carattere corretto e l'attitudine impone il rispetto a tutti i partiti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 18. **Grani.** In tutta l'ottava si contarono circa 540 ettolitri di grani che andarono tutti venduti pei bisogni settimanali.

La fiacchezza dei mercati in questa stagione è di prammatica ogni anno per la scadenza degli svariati lavori campestri che tengono assiduamente occupati i terrazzani.

Rialzarono: il granoturco cent. 38, i fagiuoli alpigiani lire 1.13, quelli di pianura 1.27; ribassò la segala cent. 45.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo	al chil. Lire	1.60
» » »	» »	1.40
» » secondo	» »	1.20
» » terzo	» »	0.90
II.ª qualità, taglio primo	» »	1.40
» » secondo	» »	1.20
» » terzo	» »	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil. Lire	1.20
» »	» »	1.—
Quarti di dietro	» »	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 maggio

R. I. 1 gennaio	98 05	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	95.88	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.3|4 a 213.1|4

FIRENZE 6 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.30|—	Credito I. M.	720.—
Az. M.	779.	Rendita Ital.	98.10 |—

BERLINO 6 maggio

Berlino	161.60	Lombarde	—.—
Austriache	105.70	Italiane	97.20

LONDRA 4 maggio

Inglese	98 13|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3|4	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

(1 pubb.)

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso di concorso

Per rinuncia del titolare a tutto maggio corr. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di lire 2500 nette da Ricchezza Mobile compresa la spesa del cavallo, e coll'obbligo del servizio gratuito alla generalità degli abitanti.

La nomina sarà fatta per un triennio, l'eletto assumerà il servizio entro 30 giorni dalla nomina, e verrà inoltre retribuito per le vaccinazioni con centesimi 40 per ognuna.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge.

La condotta è regolata dal Capitolato ostensibile in questo Ufficio Comunale.

Il Comune è fornito di una eccellente rete stradale, ed ha in suo seno l'Istituto della R. Scuola pratica provinciale d'agricoltura.

Pozzuolo del Friuli, 4 maggio 1889.

Il Sindaco
F. BIERTI

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.29 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto.	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	mistc	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7 51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

 PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° — UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti